Libero

Un'Europa diversa

I tagli annunciati dal governo Colpo alle tasse o colpo di sole?

ERNESTO PREATONI

■■■ Sforbiciata da 50 miliardi alle tasse in tre anni. E' questo l'impegno del capo del governo Matteo Renzi e del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, per dare una scossa all'economia. Come fare? Per cominciare, lo Stato rinuncerà a 5 miliardi di tasse nel 2016, di cui 3,5 miliardi per il taglio della Tasi (casa) e 1,5 miliardi sul settore agricolo. L'anno successivo il fisco perderà 20 miliardi per il taglio dell'Irap e dell'Ires (aziende), e nel 2018 aci sarà un'altra riduzione di 25 miliardi con la revisione dell'Ipref (persone fisiche) e con l'estensione ai pensionati del bonus da 80 euro, deciso l'anno scorso per i lavoratori dipendenti con i redditi più bassi. Risultato sicuramente molto ambizioso e certamente di successo se fosse stata ancora viva la lira. Ma con l'euro? Non si capisce, infatti, come il governo possa raggiungere gli obiettivi senza sfondare i tetti di deficit e di debito. E che sia questa l'unica soluzione non lo dicono i soliti "gufi" come li chiama il premier ma le cifre dello stesso governo. Nel Documento di economia e finanza approvato due mesi fa non c'è traccia di tagli di tasse né di diminuzione delle entrate. Casomai il contrario: scorrendo il testo emergeva un aumento delle tasse perché le entrate dello Stato previste per il 2019 sono pari 881 miliardi a fronte di un consuntivo 2014 chiuso a 771 miliardi. Insomma solo due mesi fa il ministero del Tesoro prevedeva di incassare fra cinque anni 104 miliardi in più dell'anno scorso. Aggiungiamo che nel Documento di Economia e Finanza del 2013 l'aumento delle entrate si fermava a 80 miliardi. Un modo di procedere quanto meno schizofrenico: nela dolcezza della primavera ci doveva essere un'accelerazione delle tasse per far fronte all' aumento delle spese. Nel caldo di luglio l'annuncio che caleranno di 50 miliardi. Che qualcuno abbia preso un colpo di sole? Come sarà possibile trovare tutte queste risorse? Il governo ha fatto una prima correzione dicendo che, in realtà il fabbisogno è solo di 35 miliardi perché gli altri quindici sono già da parte per evitare l'aumento dell'Iva e delle accise nel 2016. Per il resto si provvederà con tagli di spesa e crescita. Come? Vediamo. Per quest' anno erano già in programma 4 miliardi di risparmi. Il governo pensa di portarli a 10 miliardi per il 2016. Ora tagliare 10 miliardi di sprechi non è proprio facilissimo come dimostra l'esperienza. Comunque ammettiamo che il governo ce la farà senza mandare l'economia in recessione. E gli altri 25 miliardi da dove saltano fuori? Arriveranno dalla crescita dicono a Palazzo Chigi. Più crescita, uguale più entrate . Facile no ? La pressione fiscale reale, calcolata sul Pil è pari al 44%. Quindi, per avere nel 2016 maggiori entrate per 25 miliardi serve un incremento del Pil di 57 miliardi. In termini percentuali +3,8%. Siamo diventati la Cina e non ce ne siamo accorti?

Ecco perché dico che bisognerà andare a Bruxelles chiedendo di poter sforare i tetti del debito e del deficit. Dalla Ue, per bocca del commissario Pierre Moscovici hanno già detto che non se ne parla nemmeno. L'Italia ha già ottenuto il massimo dei benefici possibili vista la situazione dei conti pubblici. L'unica maniera per rompere il blocco sarebbe quella di mantenere le promesse. Il ministro Padoan ha detto più volte che il 2016 sarà l'anno della stabilizzazione del debito. Un auspicio di cui, al momento non c'è traccia. Basterà ricordare che a maggio è salito al record di 2.218 miliardi con un incremento del 3,9% da gennaio. Nei prossimi sei mesi secondo il governo la corsa dovrebbe fermarsi e poi, lentamente cominciare la discesa. Con questi risultati nel carniere potremmo andare a Berlino a chiedere nuova flessibilità. Meraviglioso. Ma siamo sicuri che non sia un fantasy da leggere sotto l'ombrellone? Eppure la soluzione, per quanto complessa, sarebbe a portata di mano.: tornare alla lira e trasformare il debito pubblico da euro in lire. E non mi si venga a dire che non si può fare perché quindici anni orsono abbiamo trasformato il nostro debito pubblico da lire in euro. Un atto di autentica coglioneria.